

siano raggiunti dal verbo luterano (fra gli altri è toccato alla dissidenza anche don Alberto Lino, che rientrato nell'ortodossia, diventerà un fedele collaboratore di S. Carlo nella riforma dei monasteri femminili di Milano). Un altro problema su cui si possono esprimere solo congetture, riguarda l'assenza del rappresentante di Venezia nel processo del 1550. Ma è pur presente indirettamente il podestà veronese Giovanni Lippomano, cugino del presule, che riesce a sottrarre dalle mani dell'inquisizione Tiberio Oliveto, dottore di leggi, uomo di notevole importanza civile.

Il lavoro di Tacchella colma una vistosa lacuna della storia di Verona.

FRANCO MOLINARI

*Lettere postconciliari* di MUZIO CALINI a cura di A. MARANI, Firenze, Monastero di Rosano, 1979 (Monumenta Italiae ecclesiastica, Epistulae, I) pp. XXXVII-242.

Ancora una volta il mondo inquieto del sec. XVI viene ad essere protagonista attraverso la pubblicazione di una interessante fonte documentaria, costituita dalle lettere del bresciano Muzio Calini. Il materiale è tratto dal codice della Querliniana Fè 16 e — come si legge nell'introduzione — ci permette di abbracciare in un'ampia panoramica personaggi e fatti che, grosso modo, sono compresi in un ventennio (1552-1570).

Il Calini era amico del card. Luigi Cornaro col quale era stato in precedenza a Cipro e a Malta e a cui subentrò come vescovo di Zara (1555).

Gli interessi umanistici non lo distolsero dai doveri pastorali: s'occupò anzi attivamente della sua diocesi, anticipando varie iniziative che si sarebbero affermate altrove nella prassi post-tridentina. Dal 1561 al 1563 partecipò direttamente al Concilio di Trento ed ebbe poi una parte fondamentale nella composizione del Catechismo Romano e lavorò pure attorno al Breviario e al Messale.

Quando al termine del Concilio e dopo un soggiorno a Roma riprese la residenza a Zara, operò come vescovo ligio e ossequiente ai canonici tridentini. Nel 1566 venne traslato da Zara a Termini, dove si spese quattro anni più tar-

di. Le lettere da questa sede formano il nucleo più cospicuo della raccolta e sottolineano il suo rigore nel voler rendere operante la riforma tridentina.

L'ampia rete di relazioni con personaggi illustri tra cui S. Carlo (a questo proposito è da segnalare la lettera al card. Amulio sulla corte armata dei vescovi a p. 105) e i grossi problemi che trapelano attraverso le righe, rendono quindi interessante questa pubblicazione per gli studiosi del '500 e particolarmente per coloro che si occupano della riforma religiosa che scosse gli spiriti in quel secolo. Vari indici facilitano e aiutano nella ricerca. C'è da aggiungere che l'opera è altamente apprezzabile sotto il profilo tipografico, grazie all'editoria del Monastero di Rosano, che ha curato già in precedenza edizioni davvero pregevoli.

FRANCO MOLINARI

M. MARZOLA, *Per la storia della Chiesa ferrarese nel secolo XVI (1497-1590) - Parte II*, Torino, S.E.I., 1978, pp. XV-882.

Nel 1976 per i tipi della SEI uscì il colossale volume di M. Marzola sulla «Storia della Chiesa ferrarese nel sec. XVI». Con una sterminata documentazione di prima mano l'autore delineava le linee riformistiche attuate in quella diocesi all'indomani del concilio di Trento. La sua attenzione si era focalizzata sull'opera del vescovo Giovanni Leoni che tra non poche difficoltà si era sforzato di travasare a Ferrara i decreti conciliari, per sanare una condizione morale e religiosa in grave stato di decadenza. Marzola chiariva con ricchezza di dati le cause profonde delle difficoltà incontrate dall'ordinario ferrarese riscontrabili soprattutto nella necessità di non urtare la sensibilità del card. Luigi d'Este, che aveva rifiutato la titolarità della diocesi, ma si riservava una larga parte dei suoi introiti benefici e una supervisione politica che andava a detrimento dell'attività riformistica. Seguendo l'attività di Leoni, l'autore allargava l'analisi alle istanze di rinnovamento che andavano diffondendosi lentamente sia nella società ecclesiastica che in quella laica, con un fiorire di istituzioni dalle più variegate prospettive d'intervento pastorale.

Il tutto con inesauribile apporto di testimonianze documentali. È uscita ora la seconda parte di questo lavoro che raccoglie l'intera documentazione di cui l'autore si era servito con rigore filologico e acribia critica. La ponderosità e la qualità del materiale può far immediatamente balenare, anche esteriormente, l'intensità del lavoro di scavo per realizzare una così succosa miscelanea di fonti. Si potrebbe dire che Marzola non ha trascurato nulla che potesse servire ad una più approfondita conoscenza dei travagli riformistici a Ferrara nel XVI secolo. Vi campeggia innanzitutto la pubblicazione di un gruppo di oltre cinquecento lettere inedite di personaggi ferraresi che attraverso questo mezzo tenevano i contatti con la città o con i più disparati angoli dell'orbe cattolico. Vescovi, duchi, vicari generali e personaggi di vario calibro politico e religioso sfilano attraverso questi documenti sul panorama secolare della vita ferrarese del XVI secolo. L'autore non ha dimenticato neppure un vademecum per il lettore, onde dargli i ragguagli biografici basilari per l'inquadramento storico di questi personaggi. Le lettere sono la base portante del volume, ma vi sono anche testi sinodali e gli atti della visita apostolica di mons. Maremonti del 1574, le relazioni «ad limina» e gli statuti di confraternite e oratori. Buon ultimo — non certo per importanza — il mazzo di documenti relativi all'eresia a Ferrara. Renata di Francia è certamente il personaggio cardine, ma non mancano ragguagli neppure su altri significativi individui — tra cui Giorgio Siculo — che operarono in città all'ombra della duchessa d'Este.

Elogiando la certosina pazienza e l'innegabile fiuto nel rintracciare inediti sparsi per archivi e biblioteche, bisogna concludere che il volume rappresenta una pietra miliare per gli studiosi che in futuro intraprenderanno lo studio della situazione religiosa e delle sue referenze a Ferrara nel XVI secolo.

FRANCO MOLINARI

L'opera postuma costituisce il lavoro più significativo del canonico Pulci (1848-1927), tipico erudito dell'ottocento, autore di numerose pubblicazioni (agiografia locale, panegirici, storia, e anche testi per la scuola elementare).

Caltanissetta come diocesi è stata eretta dal papa Gregorio XVI.

Dopo un paragrafo iniziale sulle remote e discutibilissime origini del nome e della città l'autore tratta dei vari vescovi del sec. XIX e inizi del secolo XX, dei parroci e parrocchie, del Seminario diocesano, delle chiese dirute ed aperte al culto, dei conventi, della beneficenza, del culto, delle associazioni, leghe, società cattoliche.

CATALDO NARO, che premette al volume un intelligente inquadramento storico sul Pulci e sul suo tempo, ha ritenuto di pubblicare tal quale l'opera, che era stata terminata nel 1924 e che possiede il pregio fondamentale di una enorme massa di notizie, frutto in gran parte di esplorazioni di archivio e anche di testimonianza personale.

La prima parte, incentrata sui vescovi, capitolo, parrocchie, seminario, è di maggior respiro.

La seconda, che parla delle varie chiese aperte o chiuse e dei vari aspetti di vita religiosa, è ricca di notizie dirette, e di ricordi personali, in cui «l'amore al natio loco» spinge l'autore a fantasiose ipotesi.

Il Pulci aveva svolto il suo ministero sacerdotale nel contesto della neonata Unità, coi problemi dell'anticlericalismo talora viscerale, e s'era dedicato a vivace attività pubblicistica (alcune sue ricerche furono apprezzate dal Pitre e comparvero nell'«Archivio Storico Siciliano» e in «Sicilia Sacra»).

Un grosso limite dell'autore è l'impostazione localistica, che lo induce ad ignorare gli avvenimenti di carattere generale sia nel campo civile che in quello ecclesiastico.

Ma a dispetto di qualche debolezza, ritengo che la pubblicazione dell'inedita storia di Caltanissetta sia di notevole utilità, per la ricchezza documentaria, per la abbondanza delle informazioni, per il colore autobiografico di certe rievocazioni.

FRANCO MOLINARI

F. PULCI, *Lavori sulla storia ecclesiastica di Caltanissetta* - presentazione di C. NARO, Caltanissetta, ed. del Seminario, 1977, pp. 466.